

OLTRE I CONFINI



Scritti in onore di don Luigi Tavano
per i suoi 90 anni

ISTITUTO
DI STORIA
SOCIALE E
RELIGIOSA

In copertina:

Antonio PAROLI, *L'elemosina di San Carlo Borromeo*, olio su tela, 1766 ca., particolare
Gorizia, chiesa di San Carlo
(foto Carlo Sclauzero)

ISTITUTO
DI STORIA
SOCIALE E
RELIGIOSA

OLTRE I CONFINI

Scritti in onore di don Luigi Tavano per i suoi 90 anni

a cura di
LILIANA FERRARI e PAOLO IANCIS

GORIZIA 2013

© 2013 Istituto di storia sociale e religiosa
via del Seminario 7 - 34170 Gorizia
www.issrgo.it

ISBN: 978-88-907667-3-2

Coordinamento editoriale: Paolo Iancis
Segreteria di redazione: Annarita Lepre
Impaginazione: Valentina Vidoz

Stampa: Poligrafiche San Marco, Cormons (GO)



Un sentito ringraziamento
per il sostegno e l'adesione a:

F O N D A Z I O N E
Cassa di Risparmio di Gorizia

Autorizzazione alla riproduzione:
Archivio storico provinciale di Gorizia, prot. n. 33298/2013 dd. 27/11/2013.

Si ringrazia per le gentili concessioni:
Antonio Fabris; Unità Pastorale di Cormons - Parrocchie di Borgnano, Brazzano, Dolegna del Collio e
Cormons; Arhiv Republike Slovenije; Društvo soška fronta Nova Gorica.

INDICE

| | |
|--|-----|
| Tabula gratulatoria | 7 |
| Presentazione | 9 |
| Introduzione | 11 |
| RAJKO BRATOŽ | |
| Raziskovanje zgodnjekrščanske dobe v Sloveniji v zadnjih dveh desetletjih: arheologija in zgodovina | 17 |
| GIUSEPPE CUSCITO | |
| Autocefalia e primato romano: il caso di Aquileia, Milano e Ravenna | 49 |
| GIUSEPPE FORNASARI | |
| Ecclesiologia, canonistica e pubblicistica nei secoli XI e XII. Alcuni aspetti e alcuni problemi | 59 |
| PETER G. TROPPEL | |
| Das Kalendarium des 12. Jahrhunderts im Archiv der Diözese Gurk in Klagenfurt | 65 |
| VOJKO PAVLIN | |
| Solkanski župnik Rihard iz Gorice – Thurn? | 83 |
| LUCIA PILLON | |
| La raccolta di pergamene della pieve di Sant’Adalberto in Cormons. Osservazioni in margine al riordino | 93 |
| FLAVIA DE VITT | |
| San Michele Arcangelo e un catapan friulano (1393-1586) | 107 |
| JOSEF GELMI | |
| Das Kollegiatkapitel Unserer Lieben Frau im Kreuzgang zu Brixen | 121 |
| KATJA PIAZZA | |
| Cenni sull’amministrazione della diocesi di Aquileia <i>a parte Imperii</i> durante la guerra della Lega di Cambrai (1508-1516) | 133 |
| SILVANO CAVAZZA | |
| Giovanni Cobenzl fino al 1564: la formazione di un ministro austriaco | 143 |
| DANILO ZARDIN | |
| La carità secondo Carlo Borromeo. Note intorno al <i>sermone</i> per l’Accademia delle Notti Vaticane (1565) | 153 |
| CLAUDIO FERLAN | |
| Non solo in città. Predicazione e missioni al popolo dei gesuiti in Carinzia tra la fine del Cinquecento e l’inizio del Seicento | 163 |

| | |
|---|-----|
| BRANKO MARUŠIČ | |
| Solkanski rojak, matematik, jezuit Bernard Čeferin/Zefferin (1628-1679) | 171 |
| MARCO MENATO | |
| Il restauro degli stucchi dello scalone della Biblioteca statale isontina | 177 |
| MARCO PLESNICAR | |
| La controversia della giurisdizione sul patriarcato di Aquileia nella memorialistica sei-settecentesca tramandata dalle fonti goriziane | 187 |
| STEFANO PERINI | |
| Le «Poverelle di Ajello». Un progetto settecentesco di fondazione di un istituto religioso femminile ad Aiello del Friuli | 201 |
| MICHELE CASSESE | |
| Carlo Michele d'Attems, arcivescovo di Gorizia, e la corte di Vienna tra fedeltà e dissenso | 207 |
| ALESSIO STASI | |
| Pietro Adamo Suppanzigh (1699-1780), vicario generale del primo arcivescovo di Gorizia | 223 |
| ELISABETH GARMS-CORNIDES | |
| Ripensare il "caso Thun". Un vescovo settecentesco davanti al Sant'Ufficio | 237 |
| LILIANA FERRARI | |
| Il canonico Mattia Capellari, «come fratello» | 247 |
| FERRUCCIO TASSIN | |
| <i>A peste, fame et bello, libera nos, Domine!</i> Antonio Marcuzzi (1805-1855), un decano del Friuli austriaco | 257 |
| PAOLO IANCIS | |
| <i>Caritas</i> versus <i>utilitas</i> al monte di pietà di Gorizia | 279 |
| GIANPAOLO ROMANATO | |
| Missionari sloveni e trentini alla scoperta delle sorgenti del Nilo. Ignaz Knoblecher | 287 |
| EDOARDO BRESSAN | |
| La lezione di Giorgio Rumi e il problema della storia diocesana | 301 |
| IVAN PORTELLI | |
| I primi passi del movimento ceciliano a Gorizia | 309 |
| TOMAŽ SIMČIČ | |
| Gli inizi del movimento cattolico sloveno a Trieste (1893-1902) | 323 |
| GABRIELE ZANELLO | |
| Dalla lingua dell'altro, nella lingua dell'altro. Intorno ad alcune esperienze di scrittura sul confine tra sloveno e friulano | 333 |
| GIORGIO FAGGIN | |
| La lingua friulana in Sebastiano Scaramuzza | 363 |

| | |
|---|-----|
| RENATO PODBERSIČ Goriški duhovniki – žrtve prve svetovne vojne | 369 |
| PETER ČERNIC Il pontificato di Pio XI in alcuni giudizi dei cattolici sloveni goriziani | 377 |
| FRANCE MARTIN DOLINAR Cerkvene in politične razmere v Ljubljani v «Terčeljevem času» neposredno pred in med drugo svetovno vojno | 395 |
| CRISTIANO MENEGHEL L’Azione Cattolica nell’arcidiocesi di Gorizia | 411 |
| ITALO SANTEUSANIO Giuseppe Velci sacerdote goriziano (1893-1982) | 423 |
| LILIANA MLAKAR Peč, il paese sulla roccia, e la sua chiesa | 433 |
| ALESSANDRO QUINZI <i>Sv. Jožef</i> Toneta Kralja v Štandrežu: slovenska ikonografija Jezusovega skrbnika | 439 |
| RENZO BOSCAROL Il presbiterato nel Concilio Vaticano II | 445 |

KATJA PIAZZA

Cenni sull'amministrazione della diocesi di Aquileia *a parte Imperii* durante la guerra della Lega di Cambrai (1508-1516)*

L'interesse per questa ricerca è duplice, da un lato l'argomento costituisce una parte della storia delle istituzioni della diocesi di Aquileia, dall'altro è – a quanto mi consta – tuttora scarsamente trattato. In una mia precedente ricerca mi ero soffermata sugli arcidiaconi di quella parte della diocesi di Aquileia – i due terzi – che si trovava in territorio imperiale, delineandone il ruolo e le competenze tra il XVI ed il XVIII secolo¹. Con il presente contributo desidero integrare il quadro allora fornito con alcuni cenni alla sua amministrazione durante la guerra della Lega di Cambrai, periodo in cui era patriarca il cardinale Domenico Grimani. In questi anni il distacco tra le due parti della diocesi, sorto con la conquista dello stato patriarcale da parte di Venezia nel 1420, si accentuò perché lo stato di guerra indusse il patriarca, nel periodo tra il 1511 e il 1517, a conferire il governo della parte austriaca a vicari con ampi poteri. Ne descriverò le competenze e l'evoluzione.

La fonte principale di cui mi sono avvalsa è il manoscritto 6 del fondo Del Torso, conservato presso la Biblioteca Civica “Vincenzo Joppi” di Udine. Si tratta di un registro il cui titolo originale è: *Liber diversorum collationum ab anno 1506 usque ad annum 1521*, ma le prime carte, che contenevano gli atti del 1506, sono andate perse. La sua importanza è dovuta al fatto che documenta gli atti di Domenico Grimani come patriarca di Aquileia dopo il 1506, colmando in parte la lacuna dovuta alla perdita, avvenuta già in epoca remota, degli *Acta Curiae* dell'Archivio della Curia Arcivescovile di Udine relativi

* Gli Archivi storici dell'arcidiocesi di Udine esternano la loro stima al prof. mons. Luigi Tavano indirizzandogli questo contributo che mi è stato sollecitato dal loro direttore mons. Sandro Piussi.

¹ Katja PIAZZA, *Udine, Archivio patriarcale: la diocesi di Aquileia «a parte Imperii»*. Note sugli arcidiaconi tra la seconda metà del XV e il XVII secolo. Caratteri ed evoluzione, in *Nulla historia sine fontibus. Festschrift für Reinhardt Härtel zum 65. Geburtstag*, Graz, Leykam, 2010, pp. 362-375. Cfr: www.webdiocesi.chiesacattolica.it/pls/cci_dioc_new/bd_edit_doc_dioc_css.edit_documento?p_id=932431&p_pagina=31815&crif=&crifp=&vis=4

al suo patriarcato². In esso sono compresi atti compiuti dal Grimani anche come governatore di Bagnoregio, amministratore apostolico della diocesi di Urbino, abate di Rosazzo e vescovo di Ceneda, oltre ad altri a carattere più personale, come la scelta dei membri del suo seguito. Il registro è stato redatto dal cancelliere e cappellano Jacob Sketa, ma contiene anche atti dei notai e cappellani Lorenz Sager³, Giovanni de Metis⁴ e Giovanni Maria de Flochis⁵. Dei tre il più importante sembra essere stato lo Sketa, un sacerdote originario di Treffen (Trebñje), fornito di una vasta cultura e di una grande perizia nel canto⁶, che era al servizio del cardinale sicuramente fin dal 1501, anno in cui questi gli riservò il primo beneficio ecclesiastico che si fosse reso vacante nella diocesi di Aquileia *ultra montes*⁷. Nel 1509 Jacob Sketa fu nominato pievano di Gonobitz (Slovenske Konjice) e arcidiacono della Savinja dopo la morte di Valentin Fabri⁸, ma quest'ultima carica fu di fatto esercitata dai vice arcidiaconi, tra i quali, come si vedrà, gli stessi vicari generali *a parte Imperii*, perché il patriarca, che lo stimava, non volle mai privarsi dei suoi servizi come cancelliere.

Il cardinale Domenico Grimani era stato nominato patriarca di Aquileia il 13 settembre 1497 e dopo la sua consacrazione episcopale, avvenuta il 25 aprile 1498, aveva fatto il suo ingresso in diocesi e vi si era trattenuto per alcuni mesi tra il 1498 e il 1499⁹. Negli anni successivi tornò in Friuli solo

² I registri dal 1507 al 1545 risultavano già mancanti nel XVIII secolo, come si può dedurre dalla lacuna nelle trascrizioni fatte dall'abate Giuseppe Bini. ARCHIVIO DEL CAPITULO DI UDINE (d'ora in poi ACU), *Fondo Bini*, vol. XLI.

³ Sacerdote della diocesi di Warmia, nominato parroco di Reana il 2 dicembre 1519 (BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE, d'ora in poi BCU, *Fondo Del Torso*, ms 6, c. 266v).

⁴ Sacerdote della diocesi di Toul (BCU, *Fondo Del Torso*, ms 6, c. 45v).

⁵ Sacerdote della diocesi di Brescia, canonico della prepositura dei Ss. Felice e Fortunato di Aquileia, canonico di Cividale, vicario curato di Trivignano Udinese. Morto prima del 25 luglio 1517 (BCU, *Fondo Del Torso*, ms 6, cc. 51v-52v, 197r e 200v).

⁶ Jacob Sketa aveva ricevuto gli ordini minori a Cividale nel 1498, nel 1513 divenne decano di Novo mesto e poi parroco di Harlandt (Šmarje), il 3 ottobre 1515. Dal 1512 fu anche vicario patriarcale nel Capitolo di Cividale. Morì nel 1526 (Primož SIMONITI, *Humanismus bei den Slovenen. Slovenische Humanisten bis zur Mitte des 16. Jahrhunderts*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2008, pp. 109 e 168-169; BCU, *Fondo Del Torso*, ms 6, cc. 76v-77v e 157r; ARCHIVIO DELLA CURIA ARCIVESCOVILE DI UDINE, d'ora in poi ACAU, *Nuovi manoscritti*, 919, cc. 159v-166v).

⁷ ACAU, *Chiese a parte Imperii*, b. 707, fasc. 1, cc. 10-11, copia di atto del 2 luglio 1501 eseguita il 13 febbraio 1505.

⁸ BCU, *Fondo Del Torso*, ms 6, cc. 7-9. Vi è un atto di nomina ad entrambe le cariche del 13 luglio 1509 e un altro alla sola carica di arcidiacono del 1° agosto 1509.

⁹ Pio PASCHINI, *Domenico Grimani, cardinale di S. Marco (+1523)*, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 1943, pp. 20-23.

nel 1507 per un soggiorno all'abbazia di Rosazzo¹⁰ della quale era abate commendatario¹¹, preferendo stare a Roma presso la Curia papale e governare la diocesi tramite i vicari: uno generale in *spiritualibus et temporalibus* e uno in *pontificalibus*, detto suffraganeo, assimilabile ad un vescovo ausiliare. Fino al 1511 si avvaleva di un unico suffraganeo per tutta la diocesi che, periodicamente, visitava anche i territori *a parte Imperii*; in particolare sono documentate le visite di Sebastiano Nascimbeni, vescovo di Cunavia, nel 1498-1499¹², e Gerolamo de Franceschi, vescovo di Corone, nel 1501-1502¹³, nel 1505¹⁴ e nel 1507¹⁵. Dopo lo scoppio della guerra della Lega di Cambrai la situazione era tale da rendere impossibile al suffraganeo compiere tali visite, di conseguenza il patriarca Domenico Grimani ritenne opportuno ricorrere alla nomina di uno specifico suffraganeo per queste terre scelto tra i vescovi dell'Impero, che avrebbe potuto esercitare più agevolmente le sue funzioni. Nella seconda metà del Quattrocento per questo incarico erano stati scelti sempre i vescovi di Pedena, una piccolissima e povera diocesi dell'Istria interna, suffraganea di Aquileia, le cui ridotte dimensioni consentivano ai suoi vescovi di assumere incarichi in altre diocesi¹⁶.

Il Grimani non seguì questa tradizione e il 18 maggio 1511 nominò Leonhard Peurl, che dal 1508 era vescovo di Lavant, una piccola diocesi situata nel territorio imperiale, suffraganea di Salisburgo. Al vescovo Peurl fu attribuita la competenza sull'arcidiaconato della Carniola, su quello della Savinja, su quello della Carinzia Superiore e Valle del Gail, su quello della Jauntal, su quello della Marca Sclavonica e su quello di Ribnica. In tutti questi distretti doveva conferire gli ordini sacri, da quelli minori fino al presbiterato, consacrare chiese e altari, benedire paramenti, luoghi e suppellettili destinati al culto, riconciliare le chiese profanate e visitare le chiese, i conventi, le confraternite e i monasteri allo scopo di riformarli, correggendo e punendo gli abusi; aveva inoltre il potere di convocare e presiedere le sinodi. Il patriarca richiese espressamente che gli atti compiuti dal Peurl

¹⁰ Nel ms *Del Torso* 6, alle cc. 1-2 e a c. 304r, sono riportati tre atti del Grimani durante un soggiorno all'abbazia di Rosazzo tra luglio e agosto 1507.

¹¹ PASCHINI, *Domenico Grimani* cit., pp. 29-30.

¹² ACAU, *Acta Curiae*, 343, c. 109r.; Metod BENEDIK, *Zgodovina Cerkev na Slovenskem*, Celje, Mohorjeva Družba, 1991, p. 93.

¹³ Janez HÖFLER, *Potovanja Oglejskih vizitatorjev na Slovensko v poznem srednjem veku*, in «Kronika», 30 (1982), p. 201; Franc KOMATAR, *Kranjski mestni Arhiv*, in «Jahresbericht des k.k. Kaiser-Franz-Joseph-Gymnasiums in Krainburg für das Schuljahr 1913/14», Krainburg, k.k. Franz-Joseph-Gymnasiums, 1914, pp. 18-19.

¹⁴ ACAU, *Chiese a parte Imperii*, b. 711, cc. 7-8.

¹⁵ Anton KOBLAR, *Regesti listin farnega arhiva v Kamniku*, in «Izvestja muzejskega društva za Kranjsko», 6, 4 (1896), p. 139.

¹⁶ PIAZZA, *Udine* cit., p. 365.

nell'esercizio dei poteri conferitigli fossero registrati dal cancelliere Gregor *Christophori* detto Sterel, cappellano di *S. Mariae in Monte Gratiarum* (Ptujška Gora, Slovenia), e che rimanessero nel territorio della diocesi di Aquileia *ad manum et potestatem nostram*¹⁷. In realtà le consacrazioni di chiese, di altari e le ordinazioni sacerdotali per la diocesi di Aquileia furono registrate assieme agli altri atti del vescovo di Lavant, e sono oggi conservati nell'archivio diocesano di Maribor¹⁸. Oltre che da questi registri, dell'attività del vescovo Peurl come suffraganeo abbiamo testimonianza anche da una lettera a lui indirizzata dal patriarca, nella quale quest'ultimo esprime la sua soddisfazione per i risultati delle visite da lui compiute nei conventi delle Domenicane di Studenitz (Studenice) e di Michelstetten (Velesovo), che avevano riportato le monache all'osservanza della regola. A tal proposito sottolinea in particolare il ritorno alla pratica quotidiana dei pasti in comune e la fine delle discordie interne ai due conventi. Dato che a Michelstetten (Velesovo) il manoscritto contenente la regola è ormai illeggibile, il patriarca dispone che sia ordinato alle monache di farlo copiare da un certo Gregor Pheitschmid di Kranburg (Kranj)¹⁹.

Accanto al suffraganeo il patriarca decise di istituire anche un vicario per la diocesi *a parte Imperii*, che esercitasse le funzioni che non sono strettamente riservate al vescovo. Si trattava di un'autorità con competenze assimilabili a quelle del vicario generale patriarcale residente a Udine, che si poneva al di sopra di quella degli arcidiaconi e alla quale questi ultimi potevano fare riferimento. Il metodo scelto per individuare il soggetto più adatto per ricoprire l'incarico era quello in uso sicuramente fino al XV secolo per la nomina dei singoli arcidiaconi nella diocesi *a parte Imperii*, vale a dire l'elezione da parte del clero. Questo criterio presentava il vantaggio di conferire la carica ad una persona in base al grado di apprezzamento dei confratelli, garantendole un maggior rispetto²⁰. Lo stesso giorno della nomina di Leonhard Peurl, il 18 maggio 1511, il patriarca ordinò che tutto il clero della Prepositura di Novomesto e degli arcidiaconati della Carinzia Superiore e Valle del Gail, della Jauntal, della Marca Scлавonica e di Ribnica – visto lo stato di guerra che metteva in pericolo la salvezza dei fedeli di quelle terre – entro il mese di

¹⁷ BCU, *Fondo Del Torso*, ms 6, cc. 27-28r. Lo Sterel diverrà in seguito un familiare del patriarca: *ivi*, c. 48r.

¹⁸ Ferdinand HUTZ, *Das Weiheregister des Lavanter Bischofs Peurl 1509-1536*, Graz, Historische Landeskommission für Steiermark, 1994; Oskar VESELESKY, *Die Konsekrationberichte aus den Ordinations- und Konsekrationsprotokollen der Bischöfe von Lavanti im 16. Jahrhundert*, Graz, Historische Landeskommission für Steiermark, 1997, pp. 5-6, 46-48 e 64-65.

¹⁹ BCU, *Fondo Del Torso*, ms 6, c. 44.

²⁰ Lilijana ŽNIDARŠIČ GOLEC, *Duhovniki Kranjskega dela Ljubljanske škofije do Tridentinskega Koncila*, in «Acta Ecclesiastica Sloveniae», 22 (2000), p. 57.

luglio procedesse all'elezione di un vicario generale²¹. A tale scopo era loro ingiunto di recarsi a Kranburg (Kranj), presso l'arcidiacono della Carniola e, dopo aver cantato la messa, di riunirsi nella casa parrocchiale e, allontanati i laici, di procedere alla votazione; il prescelto, poi, doveva essere un presbitero dotto, dai costumi integri e giusto. Le operazioni di voto sarebbero state presiedute dall'arcidiacono della Carniola, le schede dovevano essere raccolte da sei scrutatori, uno per ciascun arcidiaconato, e l'esito doveva essere comunicato subito tramite lettera al patriarca. I presbiteri che erano impossibilitati ad intervenire erano tenuti a riunirsi in un dato giorno presso il proprio arcidiacono ed eleggere almeno tre delegati, che li avrebbero suppliti, partecipando al posto loro.

Ad essere eletto fu il pievano di Kranburg (Kranj), Matija Operta, laureato in diritto canonico a Padova e dal 1485 arcidiacono della Carniola Superiore²²; morì però dopo pochi mesi, sicuramente prima del 29 agosto²³. Il 9 gennaio 1512 il patriarca ordinò di eleggere un nuovo vicario generale con le stesse modalità entro il mese di febbraio e questa volta a presiedere il voto fu chiamato l'arcidiacono della Marca Sclavonica²⁴. Il 31 maggio 1512 il patriarca, convalidando l'esito dell'elezione, avvenuta all'unanimità a Weixelberg (Višnja Gora), nominò vicario generale dei territori «oltremontani» il pievano di S. Martino presso Windischgratz (Šmartno pri Slovenj Gradcu), Andrea de Monte Maggiore²⁵, che dal 30 aprile 1511 era arcidiacono della Carinzia Superiore e Valle del Gail e vicearcidiacono della Savinja²⁶. Il nuovo vicario doveva curare che nelle chiese si celebrassero regolarmente i divini uffici, predicare, amministrare le confessioni assolvendo i penitenti in tutti i casi nei quali poteva assolvere il patriarca e concedere dispense nei casi ordinari ammessi dal diritto canonico. Oltre a vigilare sulla moralità del clero, doveva verificare che i singoli presbiteri fossero in possesso di tutti i requisiti prima di ammetterli alla cura d'anime o alla celebrazione delle funzioni. Poteva concedere agli aspiranti le lettere dimissoriali o commendatizie perché potessero farsi ordinare da altri vescovi cattolici. In unione con il suffraganeo, Leonhard Peurl, il vicario generale era tenuto a compiere le visite ai monasteri femminili, indossando sempre la cotta e la veste talare. Aveva anche il dovere di visitare chiese, cappelle, priorati, ospedali, capitoli, conventi e collegi e in genere

²¹ BCU, *Fondo Del Torso*, ms 6, cc. 26-27r.

²² ŽNIDARŠIČ GOLEC, *Duhovniki Kranjskega* cit., pp. 267-268.

²³ Majda SMOLE, *Vicedomski urad za Kranjsko 13.stol.-1747*, I, *Cerkvene Zadeve lit. A-F*, Ljubljana, Arhiv SR Slovenije, 1985 (Serija Arhivi drzavnih in samoupravnih organov in oblastev), p. 142.

²⁴ BCU, *Fondo Del Torso*, ms 6, c. 39v.

²⁵ Ivi, cc. 67-68.

²⁶ Ivi, cc. 19-21r.

tutti quei luoghi che il patriarca, per diritto o consuetudine, doveva visitare, riformandoli e punendo gli abusi. Nel caso di chierici e laici ostinati nei loro errori aveva facoltà di comminare pene che andavano dalla privazione degli uffici e dei benefici fino all'incarceramento. Aveva l'incarico di impegnarsi nel recupero delle decime spettanti alla mensa patriarcale e di giudicare tutte le cause matrimoniali, beneficiari, civili e criminali anche in grado di appello; in caso di necessità, poteva infliggere la scomunica e l'interdetto. Per l'esercizio di questi suoi poteri in campo giudiziario poteva chiedere il supporto del braccio secolare. I limiti imposti al vicario generale «oltremontano» erano due: da una parte non gli era consentito assolutamente ingerirsi nel conferimento dei benefici ecclesiastici, dall'altra non doveva intralciare in alcun modo il suffraganeo Leonhard Peurl. La sua azione di governo era, infatti, complementare a quella di quest'ultimo, come di solito avveniva nei territori veneti della diocesi tra il vicario generale patriarcale e il suffraganeo. La prima limitazione si spiega con il fatto che, il 12 luglio 1511, il patriarca aveva nominato Luca de Renaldis commissario al conferimento dei benefici nelle terre oltre l'Isonzo. Il de Renaldis, consigliere e ambasciatore imperiale, doveva nominare i beneficiati in accordo con l'Imperatore²⁷, ma morì meno di due anni dopo, il 12 marzo 1513 e non ebbe successori nella carica²⁸.

Meno di quattro anni dopo, il 23 aprile 1515, Andrea de Monte Maiore fu sostituito nell'ufficio di vicario generale «oltremontano» da Mihael Sterleker²⁹. Dall'atto di nomina non risulta che questa volta ci sia stata un'elezione, sembra piuttosto che si sia trattato di una decisione presa autonomamente dal patriarca, probabilmente mosso da gravi motivi. Il prescelto era parroco di Harlandt (Šmarje), già decano di Novo mesto dal 1497 fino al 1511, aveva presieduto le operazioni di voto in occasione dell'elezione di Andrea de Monte Maiore in qualità di arcidiacono della Marca Sclavonica, carica che dal 1499 aveva ricoperto³⁰.

I poteri conferiti al nuovo vicario generale erano, dunque, analoghi a quelli del precedente; nell'atto di nomina era stato solo aggiunto per lui l'obbligo di recuperare i registri contenenti gli atti del suo predecessore, nonché quelli degli atti compiuti da Leonhard Peurl in qualità di suffraganeo e consegnarli alla cancelleria patriarcale, dalla quale dovevano essere conservati. Allo Sterleker fu riconosciuto il diritto di valersi di uno o più sostituti – commis-

²⁷ BCU, *Fondo Del Torso*, cc. 31v-32r.

²⁸ Valentino BALDISSERA, *Messer Luca de Rinaldis, di Veglia, vescovo eletto di Trieste ed il suo diario 1451-1513*, in «Archeografo Triestino», s. III, 1 (1903), p. 22.

²⁹ BCU, *Fondo Del Torso*, cc. 141-142.

³⁰ Lilijana ŽNIDARŠIČ GOLEC, *Duhovniki župnije Šmarije v 15. In 16. Stoletju*, in *Šmarska knjiga. Jubilejna monografija ob 500-letnici šolstva v Šmarju, Šmarje-Sap, Kulturno-raziskovalno društvo Turenček*, 2007, pp. 118-119; BCU, *Fondo Del Torso*, c. 77r.

sari – nell'esercizio delle sue funzioni, a patto che questi non conferissero alcun beneficio ecclesiastico, né confermassero o investissero alcuno senza che vi fosse un documento legittimo, pubblico ed autentico che provasse il possesso del giuspatronato da parte del presentante. Agli arcidiaconi era invece proibito occuparsi di tale materia senza un mandato scritto del patriarca. Al nuovo vicario generale fu conferita anche la carica, anch'essa tolta ad Andrea de Monte Maggiore, di vice arcidiacono della Savinja per permettere all'arcidiacono Jacob Sketa di rimanere a disposizione del patriarca.

Mihael Sterleker riuscì a governare solo per pochi mesi perché morì presumibilmente tra agosto e settembre 1515 e, il 1° ottobre successivo, il patriarca conferì di nuovo la carica ad Andrea de Monte Maggiore, sollecitato anche dal fatto che il prescelto era gradito alle autorità provinciali di quelle terre³¹. Otto giorni prima, il 23 settembre, lo aveva nuovamente nominato arcidiacono della Carinzia Superiore e Valle del Gail³². Da ciò si deduce che, durante la primavera del 1515, era stato privato anche di questa carica. Sui motivi di una punizione tanto severa si possono fare solo supposizioni, in quanto non è emerso finora nessun dato che possa documentarli. Si può inferire, sulla base di quanto successe in seguito, che il provvedimento del patriarca fosse dovuto a qualche grave atto di insubordinazione.

Nell'atto di nomina a vicario generale, che confermava le prerogative già attribuite allo Sterleker, ad Andrea de Monte Maggiore fu conferito anche il potere di infliggere censure ecclesiastiche contro l'abate di Arnoldstein e quello di St. Paul im Lavanttal. Si tentava in tal modo di impedire che acquisissero diritti arcidiaconali sulle parrocchie incorporate nelle loro abbazie, perché non fossero così sottratte al controllo degli arcidiaconi scelti dal patriarca, un abuso che accadeva da decenni³³. Domenico Grimani si era impegnato particolarmente in tal senso, inserendo l'obbligo di esercitare i poteri arcidiaconali di visita e riforma sulle parrocchie incorporate in abbazie e altri istituti religiosi negli atti di nomina degli arcidiaconi³⁴ e ribadendo esplicitamente che era sua volontà che gli arcidiaconati rimanessero integri, come erano stati costituiti e – come egli stesso attesta – erano stati definiti dai suoi predecessori e dalle costituzioni sinodali³⁵.

Quest'attenzione per i monasteri e i diritti che andavano acquisendo ritornava anche nell'unica lettera sopravvissuta tra quelle che il patriarca indirizzò ad Andrea de Monte Maggiore. Vi si tratta di contrasti per l'esercizio di tali diritti sia con l'abate di St. Paul im Lavanttal che con quello di Ossiach e inoltre

³¹ BCU, *Fondo Del Torso*, cc. 156-157r.

³² Ivi, cc. 158v-160v.

³³ PIAZZA, *Udine* cit., p. 364.

³⁴ BCU, *Fondo Del Torso*, ms 6, cc. 19-21r.

³⁵ Ivi, c. 40r-v.

di una causa in proposito da sottoporre al giudizio della Sede Apostolica. Da questa stessa lettera veniamo anche a conoscere che Andrea de Monte Maggiore lamentava il fatto che il suffraganeo, Leonhard Peurl, opprimesse troppo i fedeli e pertanto riteneva opportuna la sua sostituzione. Il patriarca promise di provvedere, ma sarebbe trascorso un anno prima che il vescovo di Lavant fosse sollevato dalla carica. Il patriarca annunciava poi di aver nominato Giorgio Tantschitz, che gli era stato inviato con il compito di versare gli emolumenti spettanti alla Camera patriarcale, arcidiacono della Marca Sclavonica; diceva di averlo trovato idoneo quanto a dottrina e pratico degli affari giudiziari. Il patriarca, che aveva in animo di rimuovere l'arcidiacono della Carniola, chiedeva anche ad Andrea de Monte Maggiore di indicargli una persona idonea per tale carica³⁶. Quest'ultima richiesta non ebbe seguito e l'arcidiacono Erasmo Steyrer, che era stato nominato nel 1512 proprio su suggerimento del vicario generale *a parte Imperii*³⁷, rimase al suo posto³⁸.

Il 19 gennaio 1517 il cardinale Domenico Grimani annunciò in concistoro la sua rinuncia al patriarcato di Aquileia in favore del nipote Marino Grimani. Costui non subentrava in tutte le facoltà proprie dello zio patriarca; quest'ultimo conservava, oltre al titolo, con il diritto di rioccupare la carica in caso di morte del nipote³⁹, anche l'esercizio delle funzioni patriarcali, come dimostrato dagli atti presenti nel manoscritto 6 del Fondo Del Torso. Marino Grimani era divenuto perciò patriarca «con recesso» ossia patriarca «eletto» e in tal modo lo zio gli garantiva una successione sicura al vertice della diocesi aquileiese, secondo una modalità che sarà applicata anche dai successivi patriarchi Grimani. Il sistema della nomina «per recesso» garantiva alla famiglia Grimani il controllo su quello che significava un importante beneficio ecclesiastico e nello stesso tempo impediva agli Asburgo di esercitare il giuspatronato da loro rivendicato sulla diocesi aquileiese, che rimaneva così in mani veneziane. Queste nomine «per recesso» saranno proibite di lì a poco dal Concilio di Trento per essere sostituite dalle nomine di coadiutori con diritto di successione. Questa sarà la prassi abituale a partire dalla seconda metà del '500 fino alla soppressione del patriarcato⁴⁰.

Così fu Domenico Grimani che, il 26 ottobre 1517, ordinò ad Andrea de Monte Maggiore di presentarsi da lui, a Padova, assieme al cancelliere che era al suo servizio, portandogli i registri degli atti compiuti in qualità di vicario

³⁶ Ivi, cc. 190v-191r.

³⁷ Ivi, cc. 74 e 59v-60r.

³⁸ Ivi, cc. 210v-211v e 212.

³⁹ Giacomo MARCUZZI, *Sinodi aquileiesi: ricerche e ricordi*, Udine, Tipografia del Patronato, 1910, p. 206.

⁴⁰ Ivi, p. 237.

generale della diocesi *a parte Imperii*, affinché potesse esaminarli⁴¹. Il vicario generale non obbedì all'ordine e il 31 dicembre di quello stesso anno fu sollevato dall'incarico e anche sospeso dalla carica di arcidiacono della Carinzia Superiore e Valle del Gail. Nel testo di questo atto vi è un dato nuovo: il patriarca afferma che Andrea de Monte Maiore era tenuto a portare i registri degli atti ogni anno alla cattedrale di Aquileia o a lui personalmente e che quest'ordine non lo aveva mai eseguito, sottraendosi così al controllo del suo superiore⁴².

Nel frattempo, sempre il 26 ottobre 1517, il patriarca aveva revocato la nomina di Leonhard Peurl ritenendo non più necessaria la figura di un suffraganeo per la diocesi *a parte Imperii*⁴³. Le funzioni da lui esercitate in questa parte di diocesi tornavano ad essere appannaggio del suffraganeo residente in Friuli che, dal 19 maggio 1513, era Daniele De Rubeis, vescovo di Caorle⁴⁴. La guerra era ormai finita e il De Rubeis poteva riprendere le visite nelle terre dell'Impero che, infatti, sono documentate per gli anni 1517⁴⁵, 1518⁴⁶, 1519⁴⁷, 1520⁴⁸, 1523⁴⁹.

Andrea de Monte Maiore il 9 febbraio 1518 fu reintegrato nella carica di arcidiacono della Carinzia Superiore e Valle del Gail⁵⁰, e, appena un anno dopo, il 14 febbraio 1519, risultava deceduto⁵¹. La carica di vice arcidiacono della Savinja fu attribuita dapprima, l'11 febbraio 1518, a Mattia Grabschoph⁵², parroco di Cilli (Celje), e più tardi, il 1° luglio 1518, a Giorgio Tantschitz⁵³.

Una figura analoga a quella del vicario generale «oltremontano» ricomparirà il 7 febbraio 1582, durante il patriarcato di Giovanni Grimani, con l'istitu-

⁴¹ BCU, *Fondo Del Torso*, ms 6, c. 203v.

⁴² Ivi, c. 208v.

⁴³ Ivi, cc. 203v-204r.

⁴⁴ Ivi, cc. 83v-84v e bozza senza data a c. 80v.

⁴⁵ Josip LAVTIŽAR, *Cerkve in Zvonovi v Dekaniji Kranj*, Ljubljana, Založil pisatelj, 1901, p. 73.

⁴⁶ HÖFLER, *Potovanja* cit., p. 201. Circa la data che l'autore attribuisce alla prima visita di Daniele de Rubeis, 1512, l'esatta grafia verificata è 1517.

⁴⁷ Jože MLINARIČ, *Studeniški dominikanski samostan*, Celje, Društvo Mohorjeva družba - Celjska Mohorjeva družba, 2005, p. 65.

⁴⁸ France BARAGA, *Kapiteljski arhiv Novo mesto. Regesti listin in popis gradiva*, Ljubljana, Inštitut za zgodovino Cerkve, 1995 (Acta Ecclesiastica Sloveniae, 17), pp. 129-130.

⁴⁹ Giovanni Battista CORGNALI, *Posvečevanje in potrditev kapel v Sloveniji leta 1523*, in «Glasnik Muzejskega društva za Slovenijo», 17 (1936), pp. 143-147.

⁵⁰ BCU, *Fondo Del Torso*, ms 6, cc. 211v-212r.

⁵¹ Ivi, cc. 250r e 243v.

⁵² Ivi, c. 213.

⁵³ Ivi, c. 224.

zione del Supremo arcidiaconato, che aveva però competenza su un territorio più limitato, comprendente l'arcidiaconato della Carniola Superiore, quello della Carniola Inferiore e la Savinja⁵⁴. La carica sarà attribuita a Polidoro di Montagnana, che la ricoprirà fino alla soppressione, avvenuta il 24 settembre del 1596 per opera del patriarca Francesco Barbaro⁵⁵.

La scelta di nominare un vicario generale *a parte Imperii* era stata una soluzione dettata da una situazione di emergenza, che non divenne mai una prassi ordinaria, perché finiva per rendere la parte austriaca della diocesi troppo autonoma rispetto al potere centrale. Probabilmente per lo stesso motivo anche la prassi di nominare un suffraganeo per la diocesi *a parte Imperii* scomparve, sostituita da quella di autorizzare di volta in volta singoli vescovi dell'Impero per l'esercizio dei pontificali.

⁵⁴ ACAU, *Collazioni di benefici*, 1461, reg. 1581-82, cc. 15-16r.

⁵⁵ Ivi, 1462, reg. 1596-97, c. 19r.